

DALL'INVIATO **Ninni Andriolo**

**MELIZZANO (Bn)** «Se è così sicuro di sé perché Berlusconi non accetta il contraddittorio?». Terzo comizio di fila. Ma la giornata è ancora lunga. Dopo Airola, Sant'Agata dei Goti e Melizzano il tour elettorale del leader della Quercia in Campania toccherà Scafati e, nella tarda serata, anche Giugliano.

Da settimane va avanti così. Riunioni, convegni e impegni parlamentari mattutini a Roma. Poi, nel pomeriggio, cinque o sei iniziative di seguito in giro per l'Italia. Adesso, dopo aver parlato davanti a cinquecento persone nella piazza di un paese che conta meno di duemila abitanti, dopo aver incontrato gli operai dell'ex Alfa cavi salvati dalla disoccupazione e riconvertiti in lavoratori tessili grazie ai finanziamenti per il sud che fanno inorridire Tremonti, dopo aver firmato la cinquantesima tessera a un «compagno» che ha passato più della metà della propria vita tra Pci, Pds e Ds, dopo aver stretto centinaia di mani, Fassino risale in macchina, lasciandosi alle spalle la valle Caudina e la provincia di Benevento per raggiungere il Salernitano.

Le agenzie hanno appena rilanciato il cortese no di Bruno Vespa alla richiesta di un confronto tv con il premier firmata da Rutelli e da Fassino. La tensione raggiunta dalla polemica politica non consente di ospitare in televisione i confronti al più alto livello, che dal 1996 Porta a Porta ha promosso, è la risposta del giornalista. «Vespa non fornisca alibi a Berlusconi - commenta il segretario Ds - Non è più tollerabile che il presidente del Consiglio si rivolga al Paese soltanto con comizi demagogici e con proclami propagandistici, senza che ci sia la possibilità di un contraddittorio. Berlusconi partecipa a trasmissioni televisive in cui i giornalisti rinunciano al loro ruolo di sollecitatori critici, oppure distribuisce alle televisioni cassette preregistrate. Ma se è così sicuro di sé che paura a discutere con il leader dell'opposizione? Noi lo sfidiamo perché siamo sicuri delle nostre buone ragioni. Lui, però, non accetta il confronto. Le cose sono due: o rifiuta il contraddittorio perché non è sicuro delle sue buone ragioni, o lo rifiuta perché dimostra la cultura illiberale di chi non rispetta gli interlocutori politici, di chi non sa che il sale della democrazia è la dialettica e il pluralismo».

In tutti i paesi democratici, ricorda Fassino, quando ci sono elezioni «il leader dell'opposizione e quello della maggioranza di gover-

**Interviste in ginocchio o cassette preregistrate. Se è così sicuro di sé, perché non accetta il confronto?**



«Vespa non fornisca alibi al presidente del Consiglio» per sfuggire al contraddittorio, replica il segretario Ds, impegnato nella campagna elettorale



Rutelli: se anche Berlusconi venisse condannato nessuno di noi chiederà le sue dimissioni perché sarà innocente fino al terzo grado di giudizio



# Fassino e Rutelli sfidano Berlusconi. Invano

Un faccia a faccia preelettorale a Porta a Porta. Impossibile, risponde Vespa: non c'è serenità



Fassino al convegno Ds su «Qualità dello sviluppo», diritti del lavoro e competitività della piccola impresa. Massimo Di Vita

## il guanto di sfida dei leader dell'Ulivo

«Egregio dottor Vespa la ringraziamo per il suo invito a partecipare ad una puntata di Porta a Porta e le conferiamo la nostra disponibilità. Allo stesso tempo, appreso della partecipazione del Presidente del Consiglio alla puntata di giovedì, riterremo che, anche in questa occasione, sarebbe più appropriato mettere a confronto tesi e punti di vista di maggioranza e opposizione, come peraltro accade spesso nella trasmissione da lei condotta. Per questo, anziché due serate in sequenza, l'una all'opposizione, l'altra per la maggioranza, le proponiamo di organizzare mercoledì o giovedì un contraddittorio televisivo tra la maggioranza e l'opposizione. Que-

sto potrà assumere la forma di un confronto tra il Presidente del Consiglio e il Coordinatore dell'Ulivo. Ferma restando comunque la necessità di condizioni di assoluta parità nei confronti televisivi e nello svolgimento delle trasmissioni, una tale impostazione darebbe certamente un positivo impulso per le qualità del servizio pubblico in Rai, il pluralismo, l'imparzialità dell'informazione, oltre che dare un servizio di sicuro interesse per il pubblico nonché un contributo importante per riportare contenuti e toni della dialettica politica a quelle condizioni più volte richiamate dai vertici istituzionali del nostro paese».

no si confrontano in tv, di fronte a milioni di spettatori e ognuno cerca di difendere le sue buone ragioni. Si faccia così anche in Italia, quindi». La «verità» per Fassino è chiara: il Berlusconi che si sottrae al confronto è lo stesso che «sta cercando in ogni modo di coprire i fallimenti di due anni di governo, alzando il tono della polemica politica». L'obiettivo? «provocare una colossale rissa

che confonda gli elettori e non faccia capire di cosa si discute e per cosa si vota il 25 maggio».

Insomma: il solito rifugiarsi nel 1948 per passare un colpo di spugna sui fallimenti che contraddistinguono l'inizio del nuovo millennio. «Se il presidente del Consiglio fosse in grado di esibire i risultati meravigliosi che lui dice perché dovrebbe sgolarsi evocando il rischio del comunismo? La

realtà è che Berlusconi cerca di coprire il carattere deludente della sua politica agitando fantasmi e io trovo questo irresponsabile». E l'atteggiamento «rissoso» della destra va denunciato con forza, afferma il leader della Quercia.

«Anche la decisione di Tremonti di mandare gli ispettori al tribunale di Milano per verificare le spese aggiunte al leader Ds - è l'ennesima piccola provocazione di un governo che rivela le sue pulsioni autoritarie, illiberali e punitive». Coprire i fallimenti gridando «ai comunisti», quindi.

Quando «tutti i dati confermano che c'è una situazione difficile del Paese». E che non c'è un solo settore - dall'economia, alla sanità, alla scuola, al mezzogiorno - in cui Berlusconi «sia in grado oggi di produrre un bilancio positivo».

Insomma: «la destra non ce la fa e cerca di coprire questa sua inadeguatezza alzando il livello della tensione politica».

Ma l'Ulivo, dice Fassino, questo terreno di scontro «non lo accetta», «lo rigetta», vuole portare la discussione «sui contenuti», sulle «cose da fare», sulle prossime elezioni che avranno sicuramente una ricaduta politica, ma che sono innanzitutto amministrative. Il centrosinistra, nella sostanza, rifiuta lo scontro.

«È questo il senso della dichiarazione sottoscritta da esponenti dell'Ulivo che hanno avuto prestigiosi ruoli istituzionali, a cominciare dall'ex Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, insieme a segretari di partito e capigruppo. Una dichiarazione tesa a denunciare la gravità di una situazione nella quale chi governa assume comportamenti che lacerano il Paese. Ad affermare, invece, che non si può tollerare oltre un clima così surriscaldato, avvelenato da polemiche astiose, da campagne diffamatorie, dalle aggressioni di questi mesi». Il caso Telekom Serbia, ad esempio. «Appare chiaro che ci troviamo di fronte a un imputato che dice il falso, a una persona di dubbia credibilità che è già incappata nelle maglie della giustizia in numerose occasioni - ripete Fassino - Era chiarissimo fin dall'inizio che si trattava o di un mitomane o di un uomo che diceva il falso a fini provocatori. La destra, invece, ha immediatamente considerato questa persona credibile in virtù del fatto che ciò serviva per aggredire l'opposizione e denigrare gli avversari politici. Io confermo che perseguirò in tutte le sedi giudiziarie il signor Marini. Anche per sapere chi c'è dietro di lui. Perché se lui è il burattinaio voglio capire chi sono i burattinai».

L'ispezione degli uomini di Tremonti al Tribunale di Milano evidenzia pulsioni illiberali, autoritarie, punitive



### Tg1

L'infaticabile Pionati respira il clima elettorale, lascia il solito spazio al solito Schifani, che domina il pastone politico: «La sinistra insulta Berlusconi, vuole la spallata di piazza, vuole la spallata giudiziaria». Chissà a cosa si riferisce l'immaginario Schifani. Ma Pionati continua come un rullo compressore: «La maggioranza è compatta sul lodo Maccanico». Un'omissione: la maggioranza vuole un lodo allargato a Previti, ma questo è meglio non dirlo, non è popolare. E una bugia: la maggioranza è tutt'altro che compatta, i centristi, per esempio, sono contrari. Ma domenica si vota: come dire che la maggioranza non marcia affatto come un sol uomo? Crisi industriale. Meno male che c'è Dino Sorbonà, che non nasconde il momento critico, i dati negativi, il pericolo - reale - della recessione. Il titolo di tutto questo disastro era: «Speranza d'inverno», come il nome di un profumo o di un ristorante sulle nevi.

### Tg2

Una copertina agghiacciante. Transporting alle 20,30. Un gruppo di ragazzi della Florida fa ronzare la telecamera. A turno, dal tetto di una palazzina, si gettano in una piscina quindici metri più sotto. Il primo ce la fa, il secondo si schianta sul bordo, rimbalza in acqua, si agita come un tonno finito nella camera della morte, sangue dappertutto. Non è una candid camera, e nemmeno una sequenza «no limits». È una pazzia giovanile, come quella di correre nel buio del sabato sera, fino all'ultima curva, prima del nulla. Speriamo che - con Roma Milan su Rai uno - nessun ragazzo abbia visto quelle immagini. Non c'era un'avvertenza, un consiglio, niente. Colpire al nostro stomaco, pazienza, è a prova di bomba. Ma colpire gratis nell'immaginario dei ragazzi, è lecito?

### Tg3

Per fortuna c'è il Tg3 che non fa campagna elettorale e della sorte del centrodestra in queste imminenti amministrative si disinteressa. Si bada al sodo: l'industria italiana ha la lingua di fuori, scende la produzione, calano gli ordinativi. Persino Pezzotta mette in mora Berlusconi: «Il governo non ha una politica industriale». L'Ulivo, per una volta unito, esorta la maggioranza a smetterla di occuparsi dei processi di Milano. Ma la risposta dei berluscones arriva immediata: non solo vogliono approvare a tamburo battente il cosiddetto Lodo Maccanico, ma estenderlo - dice Roberto Toppetta - ai coimputati di Berlusconi, insomma vogliono salvare Previti, Pacifico, Squillante e gli altri. Come se non bastasse, il solerte Tremonti ha disposto un'indagine amministrativa sulle spese del Tribunale di Milano. Altro che problemi del paese: di problema ce n'è uno solo, come far saltare il processo Sme. A proposito di Porta a Porta, il Tg3 non insiste: comunica soltanto che dopodomani, Berlusconi solo soletto sparirà le sue bordate (comunisti? Magistrati golpisti?) davanti all'impavido Bruno Vespa.

Invece di discutere dei processi del premier, il salotto della Destra ha gettato la croce sul presidente della commissione Ue

## “Porta a Porta”, l'imputato è Prodi

Silvia Garambois

«La giustizia può influenzare la politica?». Non c'era un gran pubblico interessato alla difesa d'ufficio di Bruno Vespa sul caso Berlusconi-Sme, l'altra sera a «Porta a Porta», che ha raccolto poco più di un milione e mezzo di telespettatori. Del resto persino «l'originale», il premier, aveva fatto flop presentandosi sul tema a «Excalibur»: come sperare che Domenico Nania e Francesco Nitto Palma potessero far meglio? Ma quello che è successo in studio, e ha lasciato di sasso i telespettatori, è stata la veemenza incontrollata con cui i rappresentanti della Casa della Libertà hanno tentato il triplo salto carpiato di un rovesciamento d'accuse, emuli del Presidente, pronti a spiarle grosse pur di far sedere sul banco degli imputati non Berlusconi

– si tratta, vale ricordarlo, di tangenti ai giudici – ma Prodi e Scalfaro quand'era Presidente della Repubblica. La «Casa della Libertà e della Cirami» ha puntato dritto sulle «leggi su misura» dei predecessori: «Questo dimostra la loro grande debolezza – commenta il senatore ds Guido Calvi, ospite in studio -: una debolezza giuridica, perché erano tutti esempi sbagliati e c'è voluto poco a smontarli, e politica, perché cercano continuamente di spostare il tema altrove». Ma chi guardava la tv con i primi «paradigmi» di Nania, seguito a ruota da un Nitto Palma quanto mai agguerrito, si è perso in una complicatissima spiegazione tecnica giudiziaria dei due rappresentanti berlusconiani, che solo a una cosa mirava: Prodi si è costruito a misura la legge sull'abuso d'ufficio. A prescindere dal fatto che, al tempo, accuse a Prodi non erano neppure all'orizzonte (accuse ri-

spolverate da Berlusconi, perché Prodi aveva messo in vendita la Sme senza sentire l'allora ministro)... «Vogliono solo gettare fango – aggiunge Willer Bordon della Margherita, anche lui ospite di Vespa -. Non c'è nulla di vero, il loro atteggiamento serve solo a intorbidire le acque». Al punto che in causa, evocato in trasmissione, a un certo punto è stato persino l'ex presidente Scalfaro, per la sospensione di un processo. Senza dire affatto che in quel caso fu il Tribunale della Margherita, a occuparsi del caso e ad archivarlo, mentre Berlusconi ora invece sta eludendo il processo a suo carico. E lo fa parlando d'altro: atteggiamento che è diventato un ordine di scuderia. Il programma di Vespa sembrava costruito apposta per il teatrale rovesciamento di parti, tanto che – mentre Nania e Nitto Palma puntavano il dito accusatore contro il leader europeo – Vespa è prontamente inter-

venuto con un «aiuto»: «E adesso vediamo cosa dice Prodi nel suo sito Internet». Forse lo ha fatto per par condicio... Mentre il conto alla rovescia per il voto amministrativo di domenica volge rapidamente al termine, il nervosismo nella maggioranza diventa via via più scomposto. Sembra persino che abbiano dimenticato in massa le buone regole televisive che vogliono solo sorridi verso il pubblico - un po' come fa Schifani, ma senza esagerare come lui, che anzi meriterebbe un ripasso -, mentre l'altra sera l'impressione finale della loro presenza in tv era decisamente sgradevole. Post Scriptum: per amor di precisione e per il pieno rispetto delle dichiarazioni in trasmissione degli intervenuti, l'Unità ha chiesto a «Porta a Porta» la possibilità di rivedere il filmato, sbobinando alcuni interventi. Anche questa volta, per ragioni tecniche, non è stato possibile. Che strano...

### Mentana a Mediaset «hic manebimus optime»

«Con l'azienda i rapporti sono ottimi e non sono un collaboratore ma il direttore del Tg5 con un contratto a tempo indeterminato. Sono qui al mio posto e al mio posto resto. D'altronde questa è una favoletta che sento a mesi alterni da almeno cinque anni...». Così Enrico Mentana commenta le voci di un possibile avvicendamento alla direzione del Tg5, infittite in questi ultimi giorni. «Si rassegnino gli invidiosi - aggiunge - il Tg5 è al massimo degli ascolti, a maggio è stato il Tg più visto un giorno su due. Quel che è certo è che siamo qui per continuare a far bene e io mi sento tutt'altro che provvisorio. Certo, prima o poi sarà giusto porre insieme all'azienda la questione di un avvicendamento perché sarebbe malsano per tutti avere un Tg guidato per 50 anni dalla stessa persona. Ma non è un discorso attuale ora».

Per sostenere la ricostruzione del Centro culturale giovanile del campo profughi di Jenin. In vendita nelle librerie Feltrinelli e il librai. Per informazioni su altri punti vendita telefonare allo 06/68719622 - 687. Acquisti con bollettino postale: c.c.p. n. 708016 intestato a il manifesto cooperativa editrice, via Tomacelli 146, 00186 Roma, specificando la causale.

### Palestina su carta

51 disegni di Vauro e otto adesivi da staccare

una coedizione kufica - il manifesto a 6,00 euro

con un contributo di Giulietta Chiesa e un'intervista all'autore di Guido Piccoli

il manifesto

